**Scheda brano musicale**

**Canzone:**  ***Le poche cose che contano* 2020, Simone Cristicchi**

Ti sei mai guardato dentro?

Ti sei mai chiesto del tuo desiderio profondo?

La nostalgia che si nasconde dentro te,

Che cosa ti abita?

È l'infinita pazienza di ricominciare,

il coraggio di scegliere da che parte stare,

è una ferita che diventa feritoia,

una matita spezzata che colora ancora.

La meraviglia negli occhi quando ti fermi a guardare

la sconfinata bellezza di un piccolo fiore.

Sono le poche cose che servono

Quelle poche cose che restano

Sono le poche cose che contano

È la fatica e la forza di chi sa perdonare.

È la fragilità che ti rende migliore.

È l'umiltà di chi non ha mai smesso di imparare,

di chi sacrifica tutto in nome dell'amore.

La fedeltà di chi crede che non è finita,

la dignità di portare avanti la vita.

Sono le poche cose che servono

Quelle poche cose che servono

Sono le poche cose che contano

Noi siamo il senso, la ragione, il motivo, la destinazione,

noi siamo il dubbio, l'incertezza, la verità, la consapevolezza,

noi siamo tutto e siamo niente.

Siamo il futuro, il passato, il presente,

siamo una goccia nell'oceano del tempo,

l'intero universo in un solo frammento.

Siamo le poche cose che contano

Quelle poche cose che servono

Sono le poche cose che contano

Quelle poche cose che restano

Sono le poche cose che contano

<https://www.youtube.com/watch?v=zXqtNrxHw78>

Canzone inedita di Simone Cristicchi, scritta a quattro mani con Erika Mineo, in arte Amara, e cantata all’interno dell’omonimo programma di Tv2000 “Le poche cose che contano”.

Il testo nasce durante il periodo più duro della pandemia, dove tutto si era fermato e sembrava che quel tempo svuotato dai tanti impegni rischiasse di diventare un tempo “perso” senza un reale senso. Simone Cristicchi, però, dice di aver vissuto proprio in quel momento una nuova generatività che lo ha portato a fare silenzio e ad avere quel coraggio che gli serviva per guardarsi dentro e chiedersi quali fossero le cose che contavano davvero, quale fosse la nostalgia che si nascondeva dentro a lui. In mezzo al vociare e alle urla della quotidianità, dunque, fare silenzio, come ci propone il testo della canzone, significa provare ad accendere una luce su ciò che di più profondo ci muove; significa mettere in discussione certezze, scegliere cosa tenere e cosa è ora di lasciar andare; significa ascoltare la voce che ci abita. Ed è così che con umiltà e creatività si può iniziare a vedere una “ferita che diventa una feritoia”, uscire fuori dal proprio copione ordinario per iniziare a mettere in azione quella parte, un pò bambina, che riesce ancora a meravigliarsi per “la sconfinata bellezza di un piccolo fiore” e per “la fragilità che ti rende migliore”.